



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

P. A. 26. C. 43.

KAIS. KÖN. HOF



BIBLIOTHEK

20.614-B

ALT-



20614-B

OSSERVAZIONI

SULL'USO POPOLARE DELLA LINGUA VOLGARE

IN FIRENZE

NEI TEMPI ANTERIORI AL DIVINO POETA

DEDOTTE DAL TESTAMENTO

DELLA CONT. BEATRICE DEL C. RIDOLFO

DA CAPRAJA

VEDOVA DEL C. MARCOVALDO

DEL C. GUIDOGUERRA

DA UN SOCIO COLOMBARIO DENOMINATO IL ROBUSTO
ASCRITTO ALLA ITALIANA, ED A PIU' ALTRE ACCADEMIE.

DEDICATE

AL NOBILE SIG. CAV. COMMENDATORE

C. LUIGI MORETTI

FIRENZE

PRESSO CARLO FABBRINI

1820.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

PHYSICS

AL
CONTE LUIGI MORETTI.

CAVALIERE COMMENDATORE.

DEL MILITARE ORDINE INS. DI S. STEFANO PP. E M.

I DI CUI ANTENATI

CARISSIMI AI SOVRANI MEDICEI.

PEL

RISTABILIMENTO DELLA RELIGIONE.

DELLE ARTI. E DELLA POPOLAZIONE.

NELLA GORGONA.

NEI DUE SECOLI DEL DI LORO REGGIMENTO.

E PER LA GLORIOSA DIFESA.

DELLA STESSA ISOLA.

DALLE ARMI TURCHESCHE.

MERITARONO.

IL TITOLO DI GUARDIE ANTEMURALI.

DI LIVORNO.

L'AUTORE.

DEDICA IL PRESENTE OPUSCOLO.

IN SINCERO OMAGGIO.

ALLA CONFERMATA. ED ACCRESCIUTA

AVITA NOBILTÀ.

E PIU' SPECIALMENTE.

ALLA FELICE RIUNIONE

DI TUTTE LE SOCIALI VIRTU'.

AFFISO

Non si maravigli il discreto Lettore, se le presenti Osservazioni di fatto sul nostro Volgare, che io modestamente gli presento, sieno prive di ogni erudizione dei Classici Latini in riguardo alla derivazione di esso, e sulla verisimile provenienza delle voci dal greco e dal latino, poichè fu questa nel modo più ricercato esposta nel secolo passato dai grandi Letterati, Maffei, Muratori e Tiraboschi; e recentemente dai dotti Sarchiani, Ciampi e Niccolini, talmentechè sarei stato obbligato a odiose repetizioni; ed inoltre il Documento volgare da me pubblicato abbisogna di ben poche Autorità per provare di per se colla squisitezza del raffinato uso della Volgare loquela nel finire del XII., e nel principio del XIII. Secolo, che se non

è chiara la *Toscana primitiva sua origine* mediante la corruzione del non mai bene inteso antico parlare *Etrusco*, e del *Latino* alla soggiogata *Nazione* imposto dai *Romani*, almeno si rende certo, che in *Firenze*, nostra *Patria*, fu poi ripulita, e ridotta a quella *Armonia*, che somministrò cagione ai sommi *Autori Italiani* di prevalersene con gloria impareggiabile. Il Documento stesso è conservato in forma autentica nell'*P. e R. Archivio Diplomatico* con molti altri scritti pure in *Volgare* nel principio del *XIV. Secolo*, e tra questi uno stipulato nel 1271. nella *Badia di Trebbio* tra la *Pieve a S. Stefano*, e *Città di Castello*, che ho trascurato per esser copia, sebbene autentica, del 1557. estratta da una simile del 1532.

I. **R**isorta la disputa sul nome del Volgare, e sulla distinzione da farsi tra il parlare Plebeo, e quello dei Letterati per indi determinare qual parte abbia avuta il Popolo nella formazione di esso Volgare, ed esaurito dai Sapianti di Italia, e nostri ogni genere di erudizione a simile questione relativo, senzachè sia lecito il dichiarare meritamente il primato per Firenze nostra Patria, o per l'Italia, e per il Lazio, altro non resta, che la prova di fatto risultante dall'uso popolare della volgare favella, anteriore di granlunga agli Scrittori Fiorentini, che la inalzarono a quella nobiltà e gentilezza, per la quale si rese la delizia delle Corti estere; inmodochè pervenuta alla virilità fu colla propria Armonia capace di togliere vita alle sue Madri-lingue greca e latina, e di innestarsi lodevolmente con qualunque altra primitiva o derivata, e di servire senza ajuto alcuno per lo scioglimento dei più scientifici e difficili Argomenti.

II. Tale uso popolare anteriore agli Scrittori può renderne certa la Derivazione ed il Nome, e può condurre egualmente al punto finqui ricercato di stabilire la popolare influenza, che con raffinata erudizione dedusse dai buoni principj filosofici il meritissimo Autore del Discorso recentemente edito dalla Stamperia Piatti col Motto Machiaveliano „ *Sempreche io ho potuto onorare la mia Patria, eziandio con mio carico e pericolo, l' ho fatto volentieri* „.

III. Il Documento, che io sono per riportare, è estratto dal suo autografo in Carta pergamina, osservata rigorosamente l'ortografia, ed ogni altra menda, prescelto tra altri anteriori di moderna copia, meno pregevoli, che si conserva nell'I. e R. Archivio Diplomatico tra le Cartepecore della soppressa Badia dei Cisterciensi. Sono trascorsi sei anni, da che in una breve Dissertazione sulla derivazione del nostro Linguaggio, da me recitata alla Società Colombaria, fu prodotto il medesimo insigne Documento.

IV. Esso contiene la copia del Testamento, scritto di propria mano, della Contessa Beatrice figlia del Conte Ridolfo da Capraja, e vedova del Conte Marcovaldo, da lei chiuso con otto Corde, sigillato e consegnato ne' 18 Febbraio 1278, nel Palazzo dei Conti Guidi, posto nel popolo di S. Maria in Campo, e nella Camera di sua abitazione, a otto testimoni, perchè vi apponessero le loro firme ed i loro Sigilli. Fu estratta da Rinaldo di Iacopo notaro da Signa per comandamento di M. Scorta dalla Porta Vicario regio nel Governo di Firenze, e di M. Iacopo di lui Giudice ed Assessore, dal

quale M Iacopo alla presenza dei Testimoni, e del regio Vicario era stato aperto, e dissigliato ne' 5. Settembre 1279.

V. Prima di esporne la lezione occorre rilevare, che essa fu figlia del C. Ridolfo di Guido di Borgognone da Capraja, e che sposò il C. Marcovaldo figliuolo del C. Guidoguerra, il vecchio collocato dal nostro divino Poeta nel settimo Cerchio dell'Inferno nel Canto XVI. num: 12. e 15.

„ Questo, l' Orme di cui pestar mi vedi,
Tuttochè nudo e dipelato vada,
Fu di grado maggior che tu non credi:
„ Nipote fu della buona Gualdrada.
Guidoguerra ebbe nome, et in sua vita
Fece col senno assai e colla spada.

Nel 1229. rimase vedova in stato di gravidanza con due figli nella minoretà, che passarono col nascituro sotto la tutela del C. Aghinolfo di loro Zio paterno, del prenominate C. Ridolfo avolo materno, e di Ruggieri da Quona. Tali notizie vengono somministrate dai documenti riportati in transunto nel T. VIII. delle *Delizie degli Eruditi del P. Ildefonso di S. Luigi Carmelitano scälzo alle pag. 168, 169, e 170.*

Il primo contiene il compromesso in M. Guelfo de' Bostoli da Arezzo *intèr Comitè Guidonem ex una, et Comitè Anghinolfum pro se et filiis Comitè Marcovaldi* - Il secondo è il Lodo pronunziato dal prenominate M. Guelfo giudice compromissario. Il terzo è la quietanza reciproca per l'eredità del C. Ruggieri altro fratello del C. Marcovaldo, che fecero „ *Comes Guido quondam Co-*
„ *mitis Guidonis Tuscie Palatinus et Comes Te-*

„ *grinus eius frater ex una parte, et Comes Ag-*
 „ *nolfus eorum frater, Rodulfus quondam Guido-*
 „ *nis Borgognoni Comes de Capraria, Ruggerius*
 „ *de Quona tutorio, nomine filiorum quondam Co-*
 „ *mitis Marcov ldi ex altera, .* Il quarto dell'anno
 1230. contiene le divise del Castello di Vinci tra
 i due figli del C. Marcovaldo ed il postumo na-
 scituro „ *Guido et Roggerius fratres pupilli filii*
 „ *quondam Comitum Marcovaldi et Venter, in quo*
 „ *postumus* „ Potrebbero citarsi più Atti della
 vedova Contessa Beatrice e dei di lei figli esisten-
 ti negli Archivi delle Riformazioni e l' diplomatico
 nella precitata serie delle Carte Cisterciensi.

All' epoca del Testamento di essa Contessa Bea-
 trice erano morti tutti i figli della medesima. Il
 C. Ruggieri secondogenito era morto prima del
 1268, trovandosi il C. Guido Salvatico di lui fi-
 glio descritto nel Registro dell' Anno medesimo tra
 i danneggiati dai Ghibellini. La Testatrice lo ri-
 conobbe col Legato di sole £ 5, del quale volle,
 che fosse contento „ num.º 193. „ *imperciocchegli*
 „ *non ma dati i miei alimenti siccome dovea et la*
 „ *mia ragione sì ma molestata et quando sono ista-*
 „ *ta inferma quasi a morte non ma visitata ne non*
 „ *se portato di me sicome de fare nipote di sua*
 „ *avola* „.

Il C. Guidoguerra suo primogenito era stato se-
 polto nella Canonica di Montevarchi come si rile-
 va dal legato contenuto nel num.º 62. e di lui era
 superstite M. Bastardo, al quale lasciò £ 300 al
 Num.º 76, ed alla Bice figliuola di esso M. Bas-
 ardo lasciò £ 200 nel num.º 77. Del pre nominato
 C. Ruggieri vivevano anche due figlie, le Contes-

se Agnesina e Beatrice legatarie ai num.ⁱ 74, e 75.

VI. Dalle surriferite notizie risulta, che la Testatrice dovè essere procreata negli ultimi anni del Secolo XII.^o, o al più tardi nei primi del XIII.^o, onde possa agevolmente stabilirsi, che avendo succhiato col Latte dalla Nutrice, e colla educazione dai suoi Maggiori il buono e corretto Volgare, col quale scrisse le sue Tavole testamentarie, lo stesso Volgare buono e corretto debba con ogni ragione considerarsi essere stato quello, che comunemente parlavasi in Firenze nei precitati tempi dal Popolo.

Simile giudizio espresse il divino Poeta in quanto a Se nel suo Convivio „ Questo mio volgare „ fue congiungitore dei miei Generanti, che con „ esso parlavano . . . perchè manifesto „ è a lui essere concorso nella mia generazione „ e così essere alcuna cagione del mio essere. „ Ancor questo mio volgare fue introduttore di „ me nella via di Scienze „.

L'ortografia del nostro Documento è simile a quella, che riscontrasi nei meno esatti Codici del Secolo XIV. coll'errore, continuato lungamente, nelle voci *voglio, figliuolo, moglie, Castiglione*, in vece di *voglio, figliuolo, moglie, Castiglione*, e simili altre. La Lettera K. è usata in luogo del nesso ch. Si trova esso Documento scritto in una Cartapeccora grande in quattro Colonne di Carattere minutissimo. I Numeri aggiunti dimostrano i Capiversi per la maggior facilità di trovare nell'autografo il Testo corrispondente.

VII. *Testamento in Scriptis della Contessa Beatrice figlia del C. Ridolfo da Capraja, e vedova del*

C. Marcovaldo, da essa scritto, sigillato e consegnato a otto testimoni per esservi da essi apposte le firme e Sigilli nel dì 18 febbrajo 1278, ed aperto da M. Iacopo giudice ed assessore di M. Scorta dalla Scala Vicario regio in Firenze alla presenza di lui e dei testimoni, che riconobbero i loro Sigilli, e finalmente copiato dal Notaro Rinaldo di Iacopo da Signa per comando dei prenommati Vicario regio e Giudice nel dì 5. Settembre 1279.

1. In Dei nomine amen. M. CC. LXXVIII. Io Contessa Bietrice figliola Ke fui del Conte Ridolfo da Capraia et moglie Ke fui de Conte Marcovaldo sana dela mente et inferma del corpo veggiendo la fragilitade dell uomo per utilidade dela mia anima con licentia di Ghino Baldesi mio Manovaldo volglehdo disporre la mia ultima voluntade dispongo et ordino cosi dele mie cose et de miei beni et fonne testamento in inscritti.

2. Inprima a frati minori da santa Crocie a tempo £ c.

3. Item a frate Paolo da Prato del detto ordine se vivo in quel tempo £ iii.

4. Item a catuno delgl altri Frati Ke saranno di questo Conventò da tempo £ i.

5. Item a frati predicatori di S. Maria novella £ c.

6. Item a frate Gherardo Nasi del ordine dei Frati predicatori se vive allora £ xxv.

7. Item a frate donato di questo ordine de predicatori se vive allora £ v.

8. Item a frate pasquale di questo ordine de predicatori se vive allora £ v.

9. Item a frate Bonaiuto converse di questo ordine se vive allora £ 11.

10. Item a cattuno degl' altri frati Ke saranno di questo Convento di Santa Maria novella £ 1.

11. Item ale donne del Monesterio di Monticelli £ ccc.

12. Item a Madoonna Giovanna Badessa del detto Monesterio se vive allora £ v.

13. Item a Madonna Gherardina sore in questo Monesterio se vive allora £ xxv.

14. Item ala Sorore Bonaventura servigiale di questo Monesterio se vive allora £ x.

15. Item a catuna dell' altre donne et servigiali del detto Monesterio £ 1.

16. Item ale donne del Monesterio di Ripole £ c.

17. Item a suora Iacopa degl' adimari sore in Ripole se vive allora £ 11.

18. Item a suora Prima et a Suora Oderingha sorori in Ripole se vivono allora £ v.

19. Item a suora lucia del baldese sore del detto Monesterio di Ripole se vive allora £ 11.

20. Item a catuna dell' altre donne del detto Monesterio di Ripole £ 1.

21. Item a Frati servi Sante Marie di Cafaggio £ l.

22. Item a Frati dele Sacca di Sangilio £ xv.

23. Item a Frati di santa Maria del Carmine £ xxv.

24. Item a Frati Romitani di santo ispirito £ xxv.

25. Item a frati di San giovanni Battista £ x.

26. Item a frati dogne santi £ xxv.

27. Item ale donne del monesterio di san donato a torri \mathcal{L} L.

28. Item a catuna di queste donne del detto Monesterio \mathcal{L} i.

29. Item ale donne rinchiusa dala Croce a Montesoni \mathcal{L} x.

30. Item ale donne convertite rinchiusa a Pinti \mathcal{L} xx.

31. Item ale donne da sente domini, et a quelle Ke stanno nela casta Ke fue di frate Iacopo Sigoli a pinti Kessi chiamano le Fratelle \mathcal{L} x.

32. Item ale donne del Monesterio rinchiusa da gingnoro \mathcal{L} v.

33. Item ale donne rinchiusa da Majano \mathcal{L} v.

34. Item ale donne rinchiusa da santo stefano da Boldrone \mathcal{L} v.

35. Item ale donne del Monesterio da castello Fiorentino \mathcal{L} L.

36. Item a suora lucia del detto monesterio et figliola Ke fue di Messer paganello da Sanminiato se viva in quello tempo \mathcal{L} x.

37. Item a suora Filippa del detto Monesterio figliola di madonna Imelda di m. Arrigho malpigli da sanminiato se vive allora \mathcal{L} iii.

38. Item ale donne del Monesterio di volterra \mathcal{L} xxv.

39. Item a poveri da sanghallo et Kessi debbiano ispendere in gonnells et in Kamiasie et in un mangiare in consolatione de poveri et non in altro \mathcal{L} L.

40. Item alo spedala del Bigallo Kessi debbiano dare in terra per lo spedale \mathcal{L} x.

41. Item ale donne rinchiusse nel Monesterio da sangagio £. x.

42. Item a poveri delo spedale di san piero ghattolini Kessine comperino letta per li poveri £. v.

43. Item alo spedale da San casciano Kessi debbiano dare in terra overo farne casa e riconciare per li poveri £. xv.

44. Item Kessi debbiano ispendere per ornamento del Corpo di nostro Signore a santo Ambrogio £. xx.

45. Item a padre Alberto lo quale dimora a santo Ambrugio se vive allora £. x.

46. Item al Monesterio di saugiorgio da Kapraja et Kessi debbiano ispendere in terra overo in raconciare la Chiesa overo le case et non in altro. £. c.

47. Item a catuna dele Monake del detto Monesterio a saugiorgio £. i.

48. Item ale donne rinchiusse da Camaldoli £. i.

49. Item ala Chiesa di Santo istefano da Kapraja Kessi spendano in utilidade dela Chiesa £. v.

50. Item ala Pieve a limite Kessi spendano in utilita dela Chiesa £. iii.

51. Item ala colonicha di sandonato in valdibotte Kessi spendano per utilidade dela Chiesa £. iii.

52. Item ala colonicha da samontana Kessi spendano in utilita dela Chiesa £. iii.

53. Item ala Chiesa di San Michele da Pontorme Kessi spendano in utilita della Chiesa £. ii.

54. Item ala Chiesa di San Martino da Pontorme Kessi spendano in utilita della Chiesa £. ii.

55. Item ala Chiesa di Santa Maria in campo Kessi spendano in acrescimento dela Chiesa £ x.

56. Item ale donne monache da Prato vecchio et Kessi debiano ispendere per raconciare la Chiesa over lo dormentorio od altrove ove forse maggiore mestiere Ke sia utilitade et aconciamento del Monisterio et non innaltro £. L.

57. Item ala badessa del detto Monesterio di Prato vecchio £ 1.

58. Item a catuna Monacha del detto Monasterio di Prato vecchio £ x.

59. Item a Ministri de Frati di Penitentia di Firenze et Ke si debbiano dare in terra per li poveri Kome loro para Ke sia piu utile per li poveri £ cc.

60. Item a Mess. labate da settimo et ne suoi Monaci si lascio di Ke debiano ispendere. £ xxx. per lanima di donna giuliana la quale fue mia Kameriera sicome loro para Ke sia piu utilita dela sua anima

61. Item alo Spedale di san domenico a fighine Kessi debiano ispendere per acrescimento dello Spedale in utilita de poveri £ xv.

62. Item ala Kalonica di Montevarchi chessi debiano ispendere in uno paramento da prete col quale vi si debia dicere messe per anima del conte Guidoguerra mio figlolo, il quale si sepellio ala detta Kalonica et non si debbiano ispendere in altro, se non nel detto paramento £ x.

63. Item a frati minori da castello fiorentino £ xxv.

64. Item a frati minori da Barberino di Valdelsa £ xxv.

65. Item a frati minori da fighine £ xxv.
66. Item a frati minori da Prato £ xxv.
67. Item a frati minori dal borgo a sanlorenzo di Mugello £ xxv.
68. Item a frati minori da licignano di mugello £ xxv.
69. Item alo Spedale dela Misericordia da Prato ove albergano i frati predicatori £ xv.
70. Item alo spedale da trespiano Kessine debiano comperare letta et panni per li poveri £ v.
71. Item alopera dela Kiesa de frati predicatori da santa maria novella £ c.
72. Item ale donne del monesterio di san mafeco darcietri £ vi.
73. Item ale donne del monesterio dal Borgo a samlorenzo di mugello £ x.
74. Item a Madonna la contessa Agnesina figliola Ke fue del conte rugieri mio figliolo £ xxv. et di questo voglio Ke stea contenta et più non possa Kiedere ne domandare.
75. Item a madonna Biatrice figliola Ke fue del sopraddetto Conte Ruggieri mio figliuolo £ c. sella e viva in quel tempo et di questo voglio Kessia contenta et piu non possa Kiedere ne domandare.
76. Item a mess. Bastardo figliuolo Ke fue del Conte guido guerra £ ccc. in questo modo Kel detto Mess. Bastardo debia rifare carta a Ki sara mia ereda dela ragione di mia madre dela quale elli a carta da me.
77. Item ala Bice figliola del detto mess. Bastardo seviene adetade Ke compia legittimo matrimonio overo si rinckuda in monisterio Kiuso £ cc.
78. Item ala gianna figliola Ke fue di mess. Ri-

nuccio da Kastiglone la quale e dele vestite da santa crocie sella vive in quello tempo ℥ c.

79. Item a donna Jacopa serocchia Ke fue di messer Ridolfesco da pomino la quale e stata et sta meco mia Kameriera ℥ c.

80. I quali denari li fidecommissari Kesseranno le debbiano dare in sua necessita per vita et vestimento et savenisse Ke la detta donna Jacopa morisse prima Ke detti denari fossero ispesi in lei lo rimanente i fidecommissarii Ke saranno debbiano ispendere per sua anima come para ala detta donna Jacopa.

81. Item ala Lippa figliola Ke fue di Mess. Lotteringo da Bogole la quale dimorata et dimora mecho ℥ c.

82. Item a due figliuole di Filippo di mess. Paganello da samminiato ℥ c. in questa condizione del podere Ke fue dalberto conte si raquista del quale io contessa Bietrice ricevetti carta dal detto Filippo et se le dette fanciulle sono vive in quello tempo debbiano avere de detti danari Katuna livre cinquanta et selluna morisse suceda l'altra in tucti et se morissero ambodue sieno dati per mia anima :

83. Item ala Saracina figliuola Ke fue di Madonna Bietrice mogle Ke fue di tadeio de donati se la detta Saracina si marita si che vegna a compimento di legitimo matrimonio ovvero intrasse in monisterio ℥ L. et se morisse prima Ke facesse le sopradette cose i detti danari voglio Ke sieno dati per mia anima.

84. Item a Monna contelda vestita dele donne di penitenzia di santa maria novella se viva in quello tempo ℥ III;

85. Item a madonna Gjemma donna di penienza Ke fue matringna di Guido pazzo se viva in quel tempo ℒ iii.

86. Item ala Romeia zoppa dele vestite da santa maria novella Ke del popolo di santa maria in campo se viva in quel tempo ℒ xxx.

87. Item ala Benvenuta zoppa del popolo di Santa maria maggiore se viva allora ℒ ii.

88. Item a Ser Federigo da Kapraia notajo ℒ xxv.

89. Item a Bardo figlio Beucivenni da cona ℒ c.

90. Item a Gieri figlio Ke fue del detto Bencivenni da Cona ℒ L.

91. Item a Martino da Corticella da Pontorme ℒ L.

92. Item a Baldese figliolo Bonfiglioli del popolo di santa Felicità ℒ c.

93. Item a latino figliolo Ke fue Bonsegnori notajo da caiano se vive allora ℒ x.

94. Item al figliuolo Ke fue di Gianni di sibuono da san leonino lo quale e mio figloccio se vivo in quello tempo ℒ ii.

95. Item a Coderino figliuolo Ke fue di Guido pazzo di sopra a prato vecchio lo quale fue mio figloccio se vivo in quello tempo ℒ ii.

96. Item a Bartoliuo figliuolo Ke fue . . . (ita) tavolacciaio del popolo di San Cristofano se vivo in quello tempo ℒ xx.

97. Item ala compiuta da Roma che sta nel popolo di Santa Maria novella se viva allora ℒ xxx.

98. Item a dom Francesco monaco dellordine da settimo i quale debia dare ale sue serochie ℒ xxx.

99. Item a Mess. Giamberto et a Gieri et a guelfo et a chante et a Bindo fratelli et figlioli Ke fu-

ro di Mess. teghiaio Giamberti de cavalcanti a tutti insieme £ ccc.

100. Item a madonna donnigia moghe Ke fue di ser pagano del corso degladimari se viva in quello tempo £ v.

101. Item a Kuscio figliolo Ruberti altabruna da Kapraia £ xxv.

102. Item per lo passaggio doltremare il quale si fa in ajutorio dela terra santa £ c.

103. Item a Mess. lo Conte Gio. Salvatico figliuolo Ke fue del Conte Rugieri mio figliuolo £ v. et di questo voglo Ke stea contento et per neuna altra ragione non possa ne debia piu avere dela mia ereditade et dela mia ragione et ne per neuno altro modo possa piu Kiedere ne domandare in percio Kegli non ma dati i miei alimenti siccome dovea e la mia ragione si ma molestata et quando sono istata inferma quasi a morte non ma visitata ne non se portato di me siccome de fare nepote di sua avola .

104. Item voglo et lascio et ordino miei fidecomisari il priore de Frati predicatori di santa maria novella el guardiano de frati minori da tempio et frate Gherardo nasi, et frate donato del ordine de frati predicatori se seranno vivi in quel tempo a pagare tutti i sopradetti legati a quali fidecomisari si do piena et libera podestade di domandare et di ricevere tutti i miei denari i quali avesse Rinieri di Mess. Jacopo ardinghelli od altro mercatante o persona Ke glavesse i quali fidecomissari si voglo Ke debiano pagare in primamente e senza neuna diminutione a Bardo Bencivenni da Coa livre ciento et a martino da corticella da pontorme

livre cinquanta et a Baldese Buonfigluoli popoli santa felicitati livre ciento i quali sono soprascritti. et se questi denari venissero meno a pagare questi tre legati voglio Kessiano pagati Kome glaltri legati di sopra dale sue rede, et si do piena et libera podesta a sopradetti fidecommissarii di fare fine et rifiutascione et pacto a sopradetti debitori et a ogne altra persona da le quali riceversero alcuna quantita di danari semistieri fosse.

105. In tutti glialtri miei beni mobili et immobili Ke si pertengono a me per ragione dereditade o per compera o per qualunque altra ragione fosse in Firenze et nel suo distretto. in pistoja et nel suo distretto. In lucca et nel suo vescovado. In pisa et nel suo distretto et in qualunque altro luogo fosse Kame si pertenesse et per qualunque ragione. si istituicho. fo. et lascio mie herede il mouensterio elabate el convento di san Salvatore da settimo dellordine di Cestella stando loro in quello luogo la ove sono et daltrove il convento si mutasse dando al predetto Abate et convento piena et libera podesta di Kiedere et dadomandare et di ricevere tutti i miei beni come detto e di sopra et la compera Kio feci da Filippo di mess. paganello da saminiato, e denari i quali debo ricevere dal comune di Pisa et dalerede di Giudice di Ghalluria et del Giudicato di Galluria de la qual compera et de quali debiti si sono le carte apol detto Abate et monesterio et voglio et comando Kel predetto abate et convento mie herede di tutti i denari i quali raquisteranno et averanno dal comune di Pisa o dal erede di giudice sopradetto o da qualunque altra persona fosse le due parti de detti danari si debiano tenere a se per utilidade del mo-

nesterio loro et dela terza parte volglo Ke sia tenuto labate el convento di dare et di compiere a predetti fidecomissarii tutto quello Kalloro memomasse a pagare i sopradetti legati de danari i quali i detti fidecomissari averanno da rinieri ardinghelli sopradetto o da altra persona et savenisse Ke detti fidecomissarii non potessero avere niente di miei danari da Rinieri Ardinghelli o da altra persona volglo Ke sia tenuto labate el convento di dare interamente et senza molestia tutta la sopradetta terza parte a sopradetti fidecomissarii. de quali denari elli debiano paghare i sopradetti legati interamente ese la detta terza parte non bastasse a paghare tutti i sopradetti leghati volglo Ke sia sottratto per livera et per soldo come ne toccherà. tratto ellegato di Bardo Bencivenni da cona et di Martino da corticella di pontorme et di Baldese Buonfigliuoli soprascritti i quali leghati volglo Ke sieno pagati interamente et senza diminutione et se de la detta terza parte soperkiasse pagati tutti i detti legati. volglo chel detto abate et fidecomissarii quello cotale soperchio debiano dare per mia anima Kome alloro para Ke sia il meglio et tratto ciento livre Ke volglo Ke detti fidecomissarii debiano dare al detto abate per piatire et raquistare le sopradette Kose. le quali ciento livre volglo Kel detti abate et convento siano tenuti di rendere et pagare a detti fidecomissarii de primi danari Kelli raquisteranno et averanno non contandoli nela quantita de la terza parte.

106. E tutte queste cose si volglo Ke valglano et tengnano per ragione di testamento e di codicillo o per qualunque altra ragione possono piu et me-

glo valere et si do piena et libera podestà ale sopradette mie herede et fidecommissarii Ke possano questo testamento fare aconciare a senno de loro savi in qualunque modo mielglo possa et piu valere tegnendo il contratto fermo et sapisse fatto per me alcun altro testamento o codicillo et legato neuno innanzi a questo si volglo Ke quello cotale sia Kasso et vano et di neuno valore.

107. Io contessa Biatrice supradetta questo mio testamento in iscritti si apresentai chiuso con otto corde alinfrascritti testimoni: a frate paolo da prato et a frate Leonardo delordine de frati minori et a frate Gratia. et a frate Simone delordine de frati da settimo. a prete Alberto da santo Ambruogio. et a ser Bindo Montanini. et a ser filippo Marsoppi de lordine de frati di penitenzia di Firenze. et pregoli Kelline fossero testimoni et ponessero i loro sigilli. et questo feci nel Palagio de Conti Guidi nela camera dovio stava. nel Popolo di santa Maria in campo anno domini MCCLXXVIII. del mese di febraio XVIII. di intrante Indictione settima et pero si ci puosi il mio sigillo.

108. Ego frater Paulus de ordine fratrum minorum testamento mihi representato a dicta domina Comitissa ut apponeret meum sigillum et quod proprium non habeo sigillum Gratiani Not. apposui.

109. Ego frater Leonardus dicti ordinis rogatus dicte domine Comitisse ut sigillum appongerem quod proprium non habui sigillum dicti Gratiani apposui.

110. Ego frater Gratie de ordine cisterciensi rogatus dicte domine Comitisse ut sigillum appo-

nerem quia proprium non habui sigillum predicti Gratiani apposui.

111. Ego presbiter Albertus de sancto Ambrugio rogatus dicte domine Comitisse ut sigillum apponerem quod proprium non habui sigillum Philippi Marsoppi fratris penitentis habitus nigri apposui.

112. Ego frater Simon de ordine cisterciensi rogatus dicte domine comitisse ut sigillum suum apponerem quod proprium non habui sigillum predicti Filippi apposui.

113. Ego Philippus frater penitentie habitus nigri rogatus dicte domine comitisse ut sigillum apponerem meum sigillum apposui.

114. Ego Bindus Montanini frater penitentie habitus nigri rogatus dicte domine comitisse sigillum meum apponerem et quod sigillum non habeo sigillum predicti Gratiani apposui.

115. L. S. Ego Renaldus Iacobi de Signa imperiali autoritate Not. predictum testamentum presentatum clausum et sigillatum sigillis predictis et sigillo dicte domine comitisse pendentibus a domino Abbate de Septimo Priore fratrum predicatorum et Guardiano fratrum minorum de florentia nobili viro domino Scorte dala porta Regio Vicario in regimine florentino et domino Iacobo ejus iudice et assessore presentibus dictis testibus et recognoscen-
tibus sigilla que posuerant excepto fratre Leonardo qui dicitur esse absens et presentibus testibus donno Francisco et donno Martino de Septimo ordinis cisterciensis et Gherarduccio corsi nuntii communis florentini apertum et desigillatum per dominum Iacobum iudicem predictum coram ipsis testi-

bus domino Scorta Vicario et donno Iacobo iudice lectum de ipsorum dominorum Vicarii et iudicis mandato fideliter per ordinem exemplando transcripsi quod melius et veracius potui nil addens vel minuens et in publicam formam redegi sub anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo nono. Indictione septima die Lune quinto septembris. Ideoque subscripsi.

VIII. Dopo l'esposizione del surriferito Documento, che non abbisogna di molto esame per essere comparato, perciocchè riguarda la purità e l'armonia del nostro Volgare, col Dante, Boccaccio, e con gli altri Scrittori del buon torno, sembra, che possa con ragione collocarsi il primo sviluppo e la prima origine del medesimo avanti, o poco dopo l'Era Cristiana, mentre la stessa purità e perfezione, alla quale pervenuto si vede nel finire del XII.^o, o nel principio del XIII.^o Secolo dovè essere opera di molti e molti Secoli precedenti, e quindi la menzione delle voci toscane nelle Veglie Attiche scritte da Aulo Gellio alla metà circa del secondo Secolo dell'Era predetta sotto l'Impero di Antonino Pio (1), può assai meglio

(1) Lib. XI. Cap. VII. p. 299. dell'Edizione di Parigi del 1681. „ Veluti Romae nobis praesentibus vetus celebratusque „ homo in Causis, sed repentina et quasi tumultuaria doctri- „ na praeditus, cum apud Praefectum urbi verba faceret, et „ dicere vellet inopia quemdam miseroque victu vivere, et fur- „ fareum panem esitare, vinumque eructum et foetidum pota- „ re: Hic, inquit, *eques romanus apludam edit, et floces bi- „ blt.* Adspexerunt omnes, qui aderant, alius alium, primo „ tristiores turbato et requirente vultu quidnam illud atriusque „ verbi foret. Post inde quasi nescio quid *Tusce aut gallice* „ dixisset, universi riserunt „.

conciliarsi coll' odioso ed oscuro gergo del primo
 Volgare Toscano originato dalla corruzione dell'an-
 tica ingenua Etrusca favella e del Latino dalla
 vincitrice Roma imposto alla soggiogata Nazione;
 il quale appoco appoco acquistava forma e suono,
 piuttostochè colle Voci dell'antico stesso Etrusco
 (come pensò il Marchese Maffei nell' Opuscolo su
 quel Linguaggio) le quali molto prima doverono
 venir meno , o essere guaste e deperdite: Nè è
 presumibile , che tale antico linguaggio Etrusco si
 conservasse in uso fino al Secolo IV.^o, come opinò
 il ch. Autore nel precitato Opuscolo sulla testimo-
 nianza di Ammiano Marcellino lib. XXIII. cap.
 V. p. 361. dell' Edizione Parigina del 1681. (2) ,
 che gli Auguri Toscani, che accompagnavano l'
 Imp. Giuliano Apostata aperti i Libri usuali pro-
 palassero il loro augurio; poichè come riflette il
 dottissimo Ab. Lanzi nel Saggio sulla stessa Lin-
 gua l. 1. cap. 11. p. 34. è più probabile, che quei
 libri fossero stati tradotti nel Latino, nel quale il
 medesimo Sig. Maffei aveva prima accertato esse-
 re stati manifestati dai medesimi Auguri Toscani
 in Roma gli Oracoli nei Secoli di gran lunga pre-
 cedenti.

IX. Nel secondo Secolo vivente il prenomina-
 to Aulo Gellio la Lingua Latina non era peran-
 che nella Plebe Romana e nel Contado del Lazio
 pervenuta a quel guasto da formarsi in nuovo par-

(2) Etrusci tamen Haurispices, qui comitabantur, gnari pro-
 digialium rerum, cum illis procinctum hunc saepe arcentibus
 non crederetur, prolatis libris exercitualibus, ostendebant si-
 gnum hoc esse prohibitorium „

lare. Attesta egli, che il Volgo ed il Contado esprimeva latinamente i concetti, sebbene con diversità di voci; suono e pronunzia „ *Lib. VIII. Cap. VI. pag. 338.* „ quod nunc autem barbaro „ quem loqui dicimus, id vitium sermonis non barbarum esse sed rusticum et cum eo vitio loquentes rustice loqui dictitabant. P. Nigidius in „ commentariis grammaticis rusticus fit sermo, inquit, si adspires perperam „.

X. A quel tempo la corruzione dell'Etrusco parlare dovè esser molto avanzata per la mescolanza colle Voci, e colla costruzione della Lingua Latina, che a sentimento di buoni Autori, tra i quali il Benvoglianti, fu in principio un derivato di lui, e dalla perfezione, alla quale era pervenuto il nostro Volgare nel Secolo XII., come fu detto di sopra, può ragionevolmente dedursi, che già ne era accaduto il primo incerto ed oscuro sviluppo, per il che dopo le incursioni dei Popoli barbari del Settentrione *Eruli, Ostrogoti, e Longobardi* si riscontri nei pubblici atti dei Toscani e degli Italiani la Lingua Latina declinata e decomposta in modo da mancare affatto di ogni analogia e sintassi, come rilevai in più luoghi *della I. P. del Codice Toscano*, e specialmente nei depositi dei testimoni ricevuti da Gunteramo notaio nella Corte Regia di Siena Messo del Re Liutprando nella Controversia di confini tra le Diocesi Aretna e Senese nel dì 20. giugno 715. riportati al Num. VIII. p. 430. e seg., ed in altre molte Carte, che possono riscontrarsi nell'Indice alla pag. 824. al tit. 1. 2. 3., e tale declinamento, e decomposizione del Latino Idioma negli Ecclesia-

stici, e nei Notari del secolo VIII. obbligati a scrivere latinamente non lascia dubbio, che si parlava in Toscana un misto linguaggio nè Etrusco, nè Latino, che dal surriferito Documento risulta essersi nei successivi secoli talmente ripulito e perfezionato da esprimere i concetti della parte intellettuale e sensitiva nonmenochè con qualunque altro primitivo Idioma.

XI. Dalle surrilevate osservazioni sembra, che possa stabilirsi primieramente essere molto più probabile, che il nostro Volgare abbia avuta origine in Toscana, ed in Firenze, nobilissimo municipio dei Romani, col mescolamento delle voci latine, e dell'ingenito linguaggio, piuttostochè in Roma, nel Lazio, e nell'Italia: Secondariamente, che in Firenze molto prima degli Scrittori di versi e prosa aveva ricevuta l'analogia ed il suono, e si era formato in una sintassi semplice, chiara ed intelligibile nella bocca del Popolo: Finalmente che il Popolo è l'autore, ed il creatore di qualunque Parlare, e che senza regole scritte può condurlo ad una certa perfezione da servire ai Letterati, e Scientifici per trattare qualunque difficile argomento e questione.

FINE

Österreichische Nationalbibliothek

